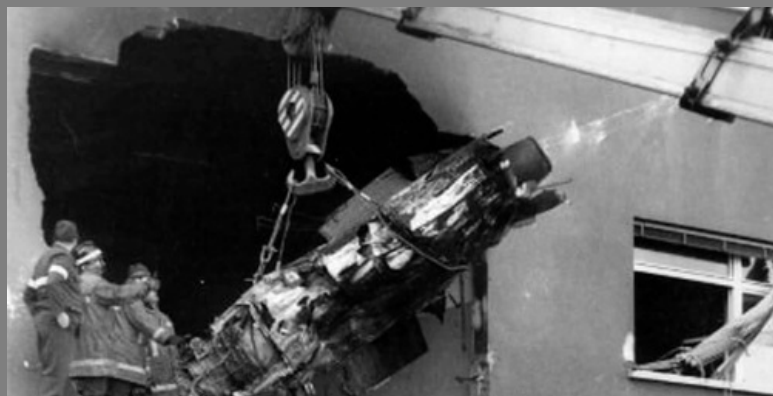




LA STRAGE DEL SALVEMINI ✈

Il professore Alan Leone ci ha raccontato la storia dell'aereo installato nel cortile del nostro Istituto, e oggi vogliamo riferirla anche a voi. Stiamo parlando del modello Aermacchi MB-326 e della tragedia avvenuta il 6 dicembre 1990 a Bologna, appena dopo le 10:30. Quel giorno il pilota Bruno Viviani, in volo per un'esercitazione nei pressi delle colline di Ceretolo, avvisò la torre di controllo che qualcosa non andava all'interno dell'aereo.

Poco dopo iniziò a perdere il controllo. I colleghi, a quel punto, cercarono di indirizzare il pilota verso zone disabitate per evitare eventuali tragedie. Dopo svariati tentativi Bruno Viviani perse del tutto il controllo, perse la comunicazione con la torre di controllo e l'aereo divenne ingestibile. A quel punto egli prese una decisione, decise di eiettarsi. Così l'aereo dovette compiere un tratto di volo "in solitaria", colpì un albero che gli fece cambiare traiettoria e finì per schiantarsi contro una scuola, l'ITIS Gaetano Salvemini. Un centinaio di persone vennero bruciate e persero la capacità di muoversi, alcune persero pure la vita. Alcuni anni dopo questa tragedia si scoprì che all'interno del mezzo c'era stata una perdita di carburante che aveva mandato in palla tutti i comandi e aveva scatenato un incendio all'interno del velivolo.



Questo è il motivo per cui la nostra scuola ha proprio un Aermacchi MB-326 come "simbolo", vuole ricordare questa triste ma importante tragedia.

ACROSTICI

Dopo aver scritto i nostri articoli, abbiamo provato a giocare con le parole, creando degli Acrostici: i termini di base sono parole-chiave dei nostri articoli, e la frase risultante è attinente al contenuto degli articoli stessi.

Venne
Eiettato
Lontano,
Il
Velivolo
Oscurando
L'
Orizzonte

Insieme
Non
Facciamo
L'
Unico
Errore,
Negando
Che
E'
Ridicolo

Molti
Emozionanti
Momenti
Omaggiano
Ricordi
Indelebili,
Arricchenti

Giovane
Audace,
Udì
Dio
E
Nello
Zaino
Inserì
Orazioni

A
Mangiare
Bene,
In
Etica
Naturale,
Ti
Educhi

Nonni, genitori e figli. L'ambiente tra le generazioni



Lunedì scorso, 15 gennaio, abbiamo partecipato ad un incontro online con il professore Alessandro Rosina, dell'Osservatorio permanente giovani editori, il quale ci ha parlato di come la nuova generazione, detta "generazione zeta", abbia un ruolo fondamentale nel portare avanti l'idea di sviluppo sostenibile.

Ci ha fatto un interessante esempio: se un ragazzo del '200 avesse preso il posto di un ragazzo del '300, si sarebbe comunque ambientato subito, e così pure nei secoli successivi, perché i cambiamenti erano più lenti e non totalizzanti; ma se fosse arrivato in questa generazione, non sarebbe riuscito ad ambientarsi. Questo perché i cambiamenti in epoca moderna sono estremamente rapidi, basta pensare ai telefoni: si sono evoluti nel corso di cinquant'anni trasformandosi da "valigie portatili" ai piccoli smartphone di oggi. Pensiamo pure ai computer che prima erano grossi come una stanza e oggi hanno il microchip al loro interno.

È anche vero che nel passato era praticamente impensabile cambiare il futuro perché la realtà non subiva importanti cambiamenti nell'arco del tempo, e un giovane poteva benissimo pensare a come sarebbe stato all'età di sessant'anni; mentre oggi il futuro prossimo è imprevedibile per via dei cambiamenti repentini e continui e un giovane, quando arriverà a sessant'anni, non sarà sicuramente come gli anziani che vede intorno a sé oggi.

Questa incertezza porta la nuova generazione a vivere nell'indecisione perché non ha punti fermi a cui riferirsi e anche nelle manifestazioni pubbliche molti giovanissimi hanno soltanto una vaga idea di quello per cui manifestano, anche se percepiscono che si tratta di una cosa importante. Quindi i giovani hanno meno certezze sul futuro ma sono più aperti a cambiamenti e innovazioni.

Pertanto, l'unica soluzione per uno sviluppo sostenibile è la collaborazione tra generazioni che renda i giovani più consapevoli e che li includa nei processi decisionali.

San Gaudenzio

Domani staremo a casa da scuola per la festa di San Gaudenzio, il Santo patrono di Novara.

San Gaudenzio, nato nel 327 e morto nel 418, è stato il primo vescovo di Novara venerato come Santo dalla Chiesa cattolica.

Gaudenzio fu convertito al cristianesimo da Eusebio, vescovo di Vercelli. Dopo essere diventato amico di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, iniziò a diffondere la dottrina cristiana nel basso novarese; il successore di Ambrogio, Simpliciano, lo consacrò vescovo di Novara nel 398 dando così vita alla diocesi gaudenziana, che veniva staccata dalla sede metropolitana di Milano.

La sua festa liturgica è il 22 gennaio, perché quel giorno venne attuata la transizione del suo corpo nell'attuale basilica.

Detto ciò che cos'è un patrono?

Un patrono, nella liturgia cattolica, è un Santo che una regione, una diocesi o una città onora con speciale culto come protettore e intercessore presso Dio.

La Basilica dedicata a San Gaudenzio venne edificata nel punto più elevato di Novara, ed è caratterizzata dalla cupola alta 121 progettata dal celebre e geniale architetto Alessandro Antonelli a metà '800. È un'opera unica nella storia dell'architettura mondiale, che divenne subito orgoglio dei novaresi e simbolo della città.

LA STORIA DI FRANCESCO DEBENEDETTI TEGLIO

Venerdì 1° dicembre le classi 2bcm e 3AIN, nell'ambito delle iniziative organizzate per la Giornata della Memoria, hanno partecipato ad un incontro proposto dall'I.S.R.N. (Istituto Storico della Resistenza Novarese) con Francesco Debenedetti Teglio.

Durante questo incontro Francesco ci ha raccontato, dal punto di vista di quando era bambino, le leggi razziali e le persecuzioni contro gli ebrei, i disagi e la conseguente fuga dai nazisti che hanno portato lui e la sua famiglia a cercare continuamente un luogo sicuro dove vivere; ci ha raccontato anche di suo padre e di suo fratello che si sono suicidati.

Ha sottolineato particolarmente l'importanza di ricordare non solo gli eventi della Shoa che, sebbene tragici, sono solo parziali e sono solo una parte della guerra. L'odio non solo contro gli ebrei, ma tra europei, affondava le radici nel nazionalismo che si era sviluppato in Europa tra fine '800 ed inizio '900 e che era già stata una delle cause della Prima guerra mondiale.

Questa cosa, spesso ignorata di proposito, ha avuto spesso come conseguenza la semplificazione in: Tedeschi cattivi; Francesi buoni; Italiani buoni; Ungheresi buoni, ignorando quindi che tutti avevano, chi più chi meno, emesso delle leggi razziali. Parliamo dunque di come le leggi razziali hanno influenzato la sua vita: suo padre aveva un ruolo rilevante in quanto chimico militare e ciò aveva sempre portato la sua famiglia a non avere una fissa dimora perché loro si spostavano dove il padre doveva di volta in volta lavorare e vivevano una vita agiata.

Quando le leggi razziali sono entrate in vigore in Italia il padre di Francesco è stato subito licenziato e, per tutti gli anni della guerra, sono stati costretti in giro per Italia e Francia, nascondendosi dai nazisti a casa di amici e parenti.

Francesco ci ha particolarmente parlato di come, nonostante la grande quantità di amici e conoscenti, pochissimi di loro li abbiano davvero aiutati e si è soffermato sul concetto di indifferenza e di come essa sia peggio che prendere posizione: tantissime persone, tantissimi "amici" hanno voltato loro le spalle nel momento del bisogno, non prendendo effettivamente posizione contro di loro, ma ignorandoli.

Il mondo degli Influencer

Nell'ultimo periodo il caso di Chiara Ferragni ha suscitato molto scalpore nel mondo digitale degli Influencer.

Ma chi sono gli influencer?

Sono dei personaggi di successo, popolari nei social Network e in generale molto seguiti dai media, che sono in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di chi li segue; chi segue questi personaggi è definito FOLLOWER.

Come cresce un Influencer sui social?

Postando di frequente dei contenuti, inizialmente piuttosto interessanti, per poi iniziare a raccontare la propria routine.

Ci sono più tipi di Influencer, o almeno, più tipi di contenuti trattati, che possono piacere o meno.

Per esempio, noi non li seguiamo molto perché non trattano argomenti di nostro interesse, però qualche Influencer che ci piace ovviamente c'è.

I veri contenuti di un Influencer arrivano quando molte persone iniziano a seguirli, questo perché più Follower hai, più vieni pagato.

Gli Influencer operano su più social come per esempio TikTok, Telegram, Instagram, Threads e YouTube; questi sono i più usati, ma chiaramente, non sono solo questi. Ogni social in base ai Like, ai Follower e alle visualizzazioni paga gli Influencer per ogni video che pubblicano: per esempio YouTube paga circa 1000€ ogni 1.000.000 di visualizzazioni.

Oggi sempre più ragazzi e ragazze si identificano nello stile di vita degli Influencer, ma purtroppo diventare famosi sui social non è così facile come sembra.